



*Parrocchia di San Bartolomeo della Beverara
Bologna*

29 marzo 2020

« Celebrazione domestica del Giorno del Signore »

Preparare un luogo adatto, con qualche segno: una candela accesa, una croce, una Bibbia..

Nel nome del Padre...

Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti noi.

*Signore, re della pace, abbi pietà di noi. **Signore pietà***

*Cristo, luce nelle tenebre, abbi pietà di noi. **Cristo, pietà***

*Signore, immagine dell'uomo nuovo, abbi pietà di noi. **Signore, pietà***

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Preghiamo

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.

Egli è Dio e vive e regna con te , nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

Io sono la risurrezione e la vita

Duccio di Buoninsegna 1310 -1311 Museo Kimbell Art Museum di Fort Worth negli Stati Uniti d'America



Gv 11,1-45

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero

allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

Omelia

Marta conosce bene la promessa che viene dai profeti: “So che risorgerà nella resurrezione dell'ultimo giorno”. La realtà è che Lazzaro è dentro al sepolcro!

La promessa, gli auguri che ogni giorno ci facciamo riguardano il futuro: “quando tutto sarà finito...”. La realtà è che ora siamo nel “sepolcro”: siamo dentro ad una realtà dura, difficile, pericolosa, di morte...

Al “rimprovero” di Marta e Maria (..se tu fossi stato qui, Lazzaro non sarebbe morto...) Gesù risponde offrendo la sua persona, la sua vita, qui, ora: “Io sono la vita... chi vive e crede in me... vivrà”.

Se vogliamo stare nel presente e nella realtà, se vogliamo ascoltare il Signore Gesù, allora la questione (come sempre) non è come venirne fuori, ma come starci dentro! Come “stare dentro” a questo presente, fedeli e attenti alle nostre vite e a quelle dei nostri fratelli e sorelle, oggi! Se ci stiamo dentro con tutto noi stessi, allora potremo venirne fuori.

Come possiamo “starci dentro”?

– Ci stiamo dentro se sappiamo attendere, se coltiviamo il bene prezioso della pazienza resistente: quando Gesù seppe che il suo amico Lazzaro era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. E Maria “stava seduta in casa”. Non buttiamo tutto sul “fare”, ma coltiviamo prima di tutto la nostra interiorità, ciò che c'è dentro: è dal di dentro che vengono fuori le cose, buone e cattive.

– Ci stiamo dentro se, quando viene il tempo e il momento, sappiamo “avvicinarci”, gli uni agli altri: Gesù disse: “Andiamo”. E Marta “gli andò incontro”. C'è un tempo per sostare e un tempo per andare. Maria, prima seduta, udito che Gesù la chiamava “si alzò subito e andò da lui”.

– Ci stiamo dentro se accogliamo e condividiamo le emozioni che viviamo: “Gesù allora quando la vide piangere (Maria), e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente”. La prima condivisione, il

primo aiuto, la prima vicinanza è quella delle emozioni: non dobbiamo mascherare o dissimulare nulla. E poi, insieme, elaborare per nutrirci e vivere: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?”

– Ci stiamo dentro se abbiamo il coraggio di scopercchiare ciò che è nascosto e può mandare “cattivo odore”: Gesù disse: “Togliete la pietra!”. In questi giorni tocchiamo con mano e scopriamo tante cose che non vanno, che non andavano già da prima, ma che accuratamente tenevamo coperte... per interesse, per timore, per pigrizia... E' ora di aprire!

– Ci stiamo dentro se gridiamo: Gesù “gridò a gran voce: Lazzaro, vieni fuori!”. Gridare vuol dire esserci con tutto noi stessi: corpo e anima, pensiero e sentimento, ragione e volontà, competenze ed esperienza. Non è il tempo delle “misure”: siamo nel tempo del “senza misura”!

– Ci stiamo dentro se ognuno fa la sua parte: Gesù fa venire fuori Lazzaro dalla morte, ma a noi dice “Liberatelo e lasciatelo andare”. Gesù, Figlio di Dio, solo lui è in grado di dare vita: ma a noi spetta l'opera di liberazione, quotidiana, dei nostri fratelli e sorelle, dalle bende e dai legami delle oppressioni e schiavitù.

E così le promesse cominciano a diventare realtà.

don Maurizio

**Si possono condividere le risonanze sulla Parola ascoltata
Preghiere libere**

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Vero uomo come noi, egli pianse l'amico Lazzaro; Dio e Signore della vita, lo richiamò dal sepolcro; oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia, e con i suoi sacramenti ci fa passare dalla morte alla vita.

Ricordati Padre, della tua Chiesa, diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore, in unione con il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Matteo e tutto l'ordine sacerdotale. Ricordati dei nostri fratelli che si sono addormentati nella speranza della resurrezione, e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la gioia del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e madre di Dio, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

Il Signore ci ha donato il suo Spirito.

Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo insieme: Padre nostro....

Come figli del Dio della pace, ci scambiamo un gesto di comunione fraterna.

Preghiera finale

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli, e con la forza del tuo spirito richiamali alla vita nuova. Per Cristo nostro Signore

E ci benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo

Al pasto:

Signore Gesù Cristo, che hai spezzato il pane assieme ai tuoi amici quale profezia del banchetto eterno, benedici la nostra famiglia perché sia segno della pace e della gioia del tuo Regno benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Abbiamo preparato insieme la mensa, e insieme divideremo il cibo. Mettiamo da parte qualcosa per i nostri fratelli che sono nel bisogno. Lo porteremo alla presentazione dei doni, alla prima Messa che celebreremo insieme a tutta la comunità dei credenti.

Sito web e mailing List: La celebrazione domestica del Giorno del Signore può essere scaricata dal sito parrocchiale all'indirizzo:

<https://www.sanbartolomeodellabeverara.org/>

La celebrazione domestica sarà inviata anche a tutti gli iscritti alla mailing-list parrocchiale: Labeverinfo@googlegroups.com

Chi volesse iscriversi alla mailing list può farne richiesta all'indirizzo mail: gianguido.crovetti@gmail.com